Con l'animo profondamente addolorato abbiamo annunziato nel precedente numero la perdita del nostro amatissimo

Cav. dott. prof. Giovanni Battista Cucovich

emerito Direttore per circa 7 lustri dell'Istituto agrario provinciale e Direttore di questo periodico fin dalla sua fondazione.

L'indole del nostro giornale non ci permette di tessere una dettagliata biografia della Sua vita scientifica e di forte lavoratore; ci limiteremo a dare un cenno della Sua carriera e delle benemerenze acquistate nello svolgimento della Sua indefessa attività.

Il dott. G. B. Cucovich nato a Trieste nel 1860, compì nella Sua città nativa gli studi secondari e di qui passò all'Università di Vienna dove si iscrisse nella facoltà di Agraria. Dopo un anno, non confacendo per Lui l'ambiente di Vienna per i suoi spinti sentimenti di italianità, si trasferì alla Scuola superiore di agricoltura di Milano dove era tenuto in alta stima da professori e colleghi e quivi conseguì nel 1883 la laurea con pieni voti assoluti.

Subito dopo laureato fu assunto quale docente presso la Scuola agraria provinciale di Grumello del Monte in provincia di Bergamo e poco dopo, in seguito a concorso per esame, fu nominato professore ordinario nella R. Scuola agraria di Nulvi in Sardegna, donde, due anni dopo, per meriti speciali fu trasferito ad altra scuola agraria specializzata, più importante della precedente: la R. Scuola di viticoltura ed enologia di Cagliari, con attribuzioni di Vicedirettore.

Notevolissima, durante questo periodo, fu l'attività del dott. Cucovich specie per limitare il flagello dell'invasione fillosserica nella Sardegna. Egli fu veramente l'organizzatore sapiente di una proficua campagna antifillosserica che ritardò di parecchi anni la diffusione del micidiale nemico della vite, con risultati encomiabili a beneficio della viticoltura di quella regione.

Al dott. Cucovich, ormai professore ordinario ben apprezzato e stimato nelle R. Scuole agrarie del Regno d'Italia, si schiudeva certamente una brillante carriera la quale non si sarebbe arrestata di certo al solo insegnamento e alla direzione di istituti agrari medi,

perchè la sua profonda cultura generale e professionale e le distintissime attitudini quale docente, lo avrebbero certamente designato all' insegnamento nelle R. Scuole superiori di agricoltura del Regno.

Ma la nostalgia per la propria terra fu più tenace delle aspirazioni professionali quando nel 1897 fu bandito il concorso per titoli al posto di Direttore dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo. Egli vi prese parte e per il complesso dei titoli e delle pubblicazioni presentate, riuscì vincitore fra diversi altri pur egregi cultori di scienze applicate all' agricoltura.

Eccolo pertanto a Parenzo nel 1898, a succedere ad un altro dotto agronomo, il prof. Carlo Hugues.

Da tale epoca l' opera tutta, l' attività, la stessa esistenza del dott. Cucovich, furono rivolte esclusivamente allo studio delle numerose e difficili questioni agrarie dell' Istria.

Oltre ad esplicare con grande efficacia l' opera didattica, Egli pubblicò in questo periodico articoli e relazioni importantissime; promosse l' insegnamento ambulante, funzionò da relatore in parecchi congressi, fu membro di parecchie commissioni, ebbe molti incarichi. Tra questi ne ricordiamo uno molto importante, cioè la direzione della Fondazione de Filippini di Cittanova dove la sua intelligente operosità fu dedicata specialmente a mettere l' azienda in un assetto tale, che dallo stato di completo abbandono in cui si trovava fu ridotta ad azienda modello.

Durante la direzione del dott. Cucovich, l' Istituto agrario provinciale, dalla modesta sede che aveva in Parenzo, entro le sue mura, si trasferì nel nuovo e appropriato edificio al colle S. Marco, la cui costruzione fu da Lui curata in tutti i dettagli.

Quale sia questo Istituto oggi, tutti gli istriani conoscono; lo sviluppo materiale e morale che in un venticinquennio esso ha raggiunto è indubbiamente notevolissimo, se si considerano le difficoltà di ogni genere che ha dovuto superare: nato piccolo, meschino, incerto, in condizioni di ambiente poco adatte, divenne sano e vitale con il pieno appoggio dei patriottici amministratori italiani, e seppe un po' alla volta sempre più affermarsi sì da rappresentare oggi un complesso razionale che molte province consorelle del vecchio Regno apprezzano e ci invidiano.

Quasi contemporaneamente al trasferimento della sede dell' Istituto nel nuovo edificio, il dott. Cucovich promosse la pubblicazione de « L' Istria Agricola » all' intento di meglio coordinare gli sforzi di tutti per la razionalizzazione e diffusione dell' istruzione tecnico-agraria nella provincia secondo un' unica direttiva.

Nemmeno devesi dimenticare il burrascoso periodo della guerra, durante il quale il dott. Cucovich con la coadiuvazione di pochi, pressochè guardato a vista dalle autorità politiche austriache per i suoi vivi sentimenti di italianità, seppe sostenere in piedi tutte le istituzioni che a lui facevano capo, sempre pienamente fiducioso che la sicura vittoria e la tanto attesa redenzione prima o poi sarebbero state raggiunte soltanto mercè il valore delle armi dei fratelli italiani.

Di Lui, esempio luminoso di ogni virtù domestica, Direttore e insegnante dotto, zelante e dalla parola facile e chiarissima, di carattere modesto, disinteressato, sincero e nobile, conservano affettuoso ricordo i docenti e i numerosi giovani usciti dall' Istituto di Parenzo i quali ne piangono sinceramente la perdita.

Oggi, compresi da un sincero dolore, ci inchiniamo commossi innanzi alla Sua tomba e nell' inviare alla Sua memoria un reverente saluto, porgiamo le espressioni delle più vive condoglianze alla Sua desolata consorte, all' adorata figlia ed all' affezionato genero.

D. Libutti

L'imponenza dei consensi esteri per la gigantesca opera di bonifica

intrapresa ed attuata dal Fascismo

(continuazione e fine — vedi n. 2)

Il *Volkischer Beobachter* di Monaco, nel numero del 20 dicembre, intitola un' intera pagina: *La vittoria di Mussolini nelle Paludi Pontine - Il Fascismo conquista con la guerra pacifica una nuova Provincia.* Nel numero del 21 dicembre lo stesso giornale scrive: « L' Italia fascista, nella ricerca dei mezzi per diminuire il grande numero di emigranti italiani verso le diverse parti del mondo, ha trovato la via per assicurare all' eccesso della sua popolazione, terreno, lavoro e pane, sicchè non sarà più costretta ad emigrare ». « Spontaneamente sorge la domanda perchè anche noi non potremmo realizzare un' opera di questo genere intraprendendo il prosciugamento delle regioni paludose che coprono aree estesissime nelle diverse parti del paese. Sarebbe possibile, perchè tutte le misure adottate dai fascisti corrispondono ai, generalmente, noti insegnamenti della tecnica.

Come dimostra l'Italia, per la realizzazione di simili lavori occorrono una volontà ed un coraggio indomiti».

Il *Lubecker General Anzeiger* trova naturale che le difficoltà di tanta impresa abbiano infuso in Mussolini la volontà di riescire proprio là dove pei secoli passati tutti erano stati costretti a darsi per vinti. «Con l'inaugurazione di Littoria — dice il giornale — Mussolini ha celebrato il trionfo di questa sua indomabile volontà. Littoria, paese dei combattenti, sbocciata dalla palude, costituisce un titolo quale nessun uomo di Stato può augurarsi più grande». «Questo comune, che ha pieno diritto di portare un nome dei più gloriosi, sarà presto anche uno dei più belli dell'Italia nuova».

L'*Annoverscher Anzeiger* rileva: «Con la fondazione di Littoria sarà compiuta un'opera di civiltà, alla quale per decine di secoli Imperatori e Papi e Re si cimentarono invano. Le terre che le paludi avevano sottratto all'uomo sono state ridate da Mussolini agli italiani».

La *Neue Leipziger Zeitung* di Lipsia scrive: «La vittoria che Mussolini ha celebrato, inaugurando il comune di Littoria, è la più bella che egli abbia riportata». «Soltanto le generazioni future potranno apprezzare tutto il valore della conquista mussoliniana. Nessuna delle opere di Mussolini è tanto alta quanto questa redenzione della terra dalla schiavitù degli elementi distruttori».

Il *Temps* del 12 dicembre scriveva a proposito delle Paludi Pontine: «La bonifica di questa vasta regione, grande come un dipartimento francese, costituisce la realizzazione di un'opera gigantesca a cui il Regime fascista consacra degli sforzi e delle somme considerevoli». E più avanti: «La politica del Fascismo, continua senza interruzione. Essa mira alla soluzione di uno dei problemi più preoccupanti d'Italia, che è quello di far vivere sul suo suolo una popolazione sempre più numerosa». «Questa politica presenta una delle migliori soluzioni che si possono immaginare per evitare nell'avvenire numerose difficoltà che, sotto alcuni aspetti, sono di ordine internazionale».

Lunghe corrispondenze in occasione della inaugurazione del Comune di Littoria pubblicavano inoltre i principali giornali londinesi fra cui la *Morning Post*, il *News Chronicle* e il *Daily Telegraph*.

L'*Utro* di Sofia, intanto, a proposito della bonifica di Mac-

carese, scrive: «Nel Maccarese si vede chiaramente come il capitale ed il lavoro siano messi ambedue al servizio dello Stato. Lo Stato fascista è al di sopra di tutti».

Tornando alle Paludi Pontine, l'*Action Française* del 23 dicembre considerava questa bonifica come un'opera immensa di volontà e di fede e riconosceva che il mutamento, prodotto dal Fascismo in Italia in 10 anni di Regime, è semplicemente prodigioso. «Opera immensa, di volontà e di fede, compiuta con una rapidità meravigliosa e il cui completo successo fa onore al Regime che l'ha concepita e realizzata».

«Il prosciugamento delle Paludi Pontine segna un successo di più per il Regime mussoliniano chè i successi, nel campo dei lavori pubblici, ormai non li conta più». «Tutti i viaggiatori che ritornano dall'Italia sono d'accordo: un cambiamento prodigioso è stato compiuto in dieci anni».

L'*Intransigeant* di Parigi, il 1° gennaio, pubblicava un articolo intitolato: «Le Paludi Pontine sono oggi una fertile pianura». «L'inaugurazione fatta da Mussolini dal palazzo civico della città di Littoria — scriveva — segna la prima tappa di un lavoro gigantesco destinato a trasformare in una vera «Terra Promessa» le famose Paludi Pontine». «Da duemila anni a questa parte Imperatori, Re, Papi e Principi avevano invano tentato di strappare alla morte e alla desolazione l'immensa plaga per renderla abitabile e coltivabile». «Nel 1924 si era presso a poco al punto stesso di 20 secoli prima: la natura aveva trionfato sull'uomo». «Ma un grande miracolo è stato ora compiuto dal Fascismo; il problema che sembrava insolubile e che aveva spaventato Papi e Imperatori è stato risolto; in sei anni, sotto l'impulso di Mussolini, la vasta Palude è diventata una pianura ricca e fertile che promette pane e lavoro a migliaia di famiglie».

Dopo aver parlato del vasto programma in parte realizzato, e delle spese sostenute per la redenzione delle Paludi Pontine, l'*Intransigeant* conclude: «Questa immensa impresa, non rappresenterà soltanto un'opera di importanza sociale considerevole, poichè essa darà del lavoro permanente ad oltre 100.000 persone ma costituirà anche un buon affare che permetterà all'Italia di rendersi sempre più indipendente dall'estero».

Il *Petit Journal* del 25 dicembre scrive: «Durante 20 secoli tutti gli uomini che hanno lasciato un nome nella storia poli-

tica di Roma e dell' Italia: Cesare, Antonio, Augusto; i Papi Leone X, Pio VI, e infine Napoleone tentarono, senza riuscirvi, di rendere le terre pontine all' agricoltura» e dopo aver accennato agli errori che impedirono la realizzazione di questa grande opera prosegue: «Tra alcuni anni — cinque al massimo — la pianura pontina sarà completamente bonificata, più di centomila ettari di terreni fertili saranno interamente resi alla coltura». «L' opera Pontina è in sè stessa grandiosa, ma modesta in confronto dell' insieme delle bonifiche che comprendono circa 3 milioni di ettari in tutta Italia e doteranno questo Paese di un territorio utile eguale a 8 o 10 dipartimenti francesi».

Il *Svenska Dagbladet* di Stoccolma, infine, sotto il titolo «La campagna romana sarà presto un ricordo di altri tempi» scriveva recentemente: «Risanando terre e mettendole a nuova coltivazione lo Stato fascista riesce a dare pane e lavoro alla eccedenza della popolazione. Nei distretti prima devastati dalla malaria sorgono adesso colonie dove, chi vuol abitare e lavorare, diventa proprietario». E concludendo: «Il piano dei lavori di riconquista del suolo italiano prevedono un periodo di 40 anni. Sembra breve, se si considera la grandiosità dell' opera. Ma all' anima fascista pare che nulla torni impossibile».

RICOSTITUIAMO GLI OLIVETI

Già altre volte ebbi a trattare l' argomento e tuttavia ritengo utile riprenderlo brevemente.

La ricostituzione degli oliveti nella zona costiera settentrionale della provincia, ove il forte freddo dell' inverno 1928-29 causò danni veramente ingenti, costituisce uno dei problemi che si impongono nell' ora presente.

Il prodotto olio ha sempre avuto un peso rilevante nella piccola economia del nostro agricoltore — e la prova evidente si ebbe proprio nell' autunno del 1929 quando esso venne a mancare — e ciò sanno specialmente i rurali di questa zona costiera che fu maggiormente colpita e che per anni ancora ne risentiranno le conseguenze.

Le condizioni attuali dell' olivicoltura dell' Istria settentrionale, dalla valle del Dragogna ai confini colla provincia di

Trieste, si presentano diverse nei vari comuni, cosicchè differenti sono le opere e le cure che occorre svolga l'agricoltore. Possiamo pertanto distinguere due zone, la prima comprendente i territori di Villa Decani, Capodistria ed Isola, la seconda tutto il territorio restante. Nella prima, i secolari olivi non esistono più, una parte di essi sono ora ridotti a cespugli intricati di numerosissime « pole » che con vita spesso stentata fanno corona alla vecchia zocca, quasi per circoscrivere la tomba di quella che fu una vetusta pianta, orgoglio e vanto dei vecchi coltivatori. Qua e là si hanno ancora piante seccate e lasciate intatte; il proprietario non si decise ad estirparle o le lasciò per costituire una specie di.... legnaia in pieno campo, dalla quale attingere la legna occorrente man mano alla famiglia; ed ora esse restano là, mute e scheletrite, quasi a richiamare alla mente qualche scena della Divina Commedia, ma ingombranti inutilmente il terreno e ricettacolo ad ogni sorta di insetti. In tale zona ogni segno dell'olivo si può dire quasi scomparso; si impone, quindi, la ricostituzione ed occorre che l'agricoltore riservi cure speciali alle poche piante superstiti e si accinga poi a fare nuovi impianti.

Alle zocche che ricacciano, necessita fare quanto, già dall'anno stesso del gelo, mai ci stancammo dal consigliare: è cioè indispensabile praticarvi una pulizia veramente radicale, scalzando le radici in modo da levare tutta la parte danneggiata e lasciando poi due o tre « pole » che, convenientemente potate, daranno la nuova pianta. Un tale lavoro va fatto però alle sole zocche che presentano una cacciata sana e vigorosa, mentre le altre converrà estirparle completamente. Sarà un lavoro lungo, paziente e faticoso, ma è indispensabile farlo se vorremo ottenere da quelle zocche piante produttive e durature. Ad altre zocche converrà invece « dar terra », in modo da costringere le pole a cacciare un pò di radici, cosicchè sarà facile ottenere nuove piantine (« zatte ») da collocare altrove, estirpando poi a sua volta tutta la zocca. Questa non è certamente una pratica razionale, poichè le piante ottenute da «zatta» presentano troppi inconvenienti; tuttavia, piuttosto che lasciare una vecchia zocca cariata e cancrenosa, è preferibile operare così.

Molti agricoltori di questa prima zona sono sfiduciati, ed anzichè alla ricostituzione, mirano invece alla totale sostituzione dell'olivo con piante da frutto, allettati dal fatto che queste

giungono più presto alla produttività. Grave ed imperdonabile errore, questo! Gli agricoltori di Villa Decani, Capodistria ed Isola debbono meditare seriamente su quello che in ogni evenienza fu sempre l' utile, forse meno appariscente, ma continuo e sicuro, dell' olivo. Il freddo del 1929 fu un' eccezione.... che si ripete, obbietta qualcuno, ma.... a distanze di secoli, rispondiamo noi; infatti, a quanto risulta, risale al 1789 un gelata che solo in parte distrusse gli oliveti di Prade e zone vicine. Una tale tema non deve quindi preoccupare, ma invece dar forza di fare e fare subito, e l' agricoltore deve tener presente che i nuovi impianti occorre farli seguendo i dettami della tecnica, bandendo completamente quelle che sono le vecchie abitudini e le pretese giuste convinzioni.

In primo luogo occorre impiantare piante ottenute da seme ed innestate con varietà pregiate e meglio resistenti agli sbalzi di temperatura, preparare per tempo il terreno con scasso profondo, fare una lauta somministrazione di concimi organici (letame, ritagli di cuoio, penne, ecc.) e di concimi chimici, e mettere poi le piante a dimora con cura e razionalità. Il nuovo oliveto dovrà anche essere in rapporto a quelle che sono le condizioni derivanti dalla posizione del luogo. Qualcuno osserva che in dette zone, data la loro vicinanza ad un grande centro di smercio quale Trieste, l' indirizzo preso dall' agricoltura locale è orto-frutticolo e con ciò si vuole giustificare quella certa avversione all' olivo. Anche ciò fino ad un certo punto sarà giusto, ma converrà sempre impiantare la preziosa oleacea, e più di quanto venne fatto nel passato, disponendola altresì a filari convenientemente distanziati.

Nella seconda zona, invece, fatta eccezione di piccoli tratti limitati, gli olivi sono seriamente danneggiati, ma non perduti totalmente; oggi quelle piante presentano le chiome sbilanciate, con rami in parte secchi e molto spesso non sono che un intreccio di nuove cacciate. A queste piante è indispensabile praticare una vera e propria potatura di riforma, levando tutto il legno colpito dal gelo e mettendole in condizioni di dare inizio alla formazione di una nuova chioma con una forma adatta alla varietà stessa dell' olivo.

Tali potature furono eseguite su larga scala dallo scrivente ancora nel 1929 come negli anni successivi, in quel di Buie, Cittanova, ecc. ed i buoni risultati furono sempre immancabili e di piena soddisfazione per gli agricoltori. E' però un lavoro

che occorre fare con cura e competenza, ed a tal uopo essi potranno sempre ricorrere all' assistenza dei tecnici della Cattedra, pronti ad assisterli in tutti i loro bisogni; ma si tenga presente che è proprio indispensabile ricorrere a questa potatura affinchè l' olivo possa riprendere la sua produttività, altrimenti le piante saranno compromesse per sempre.

Per questa seconda zona è necessario poi fare un' altra osservazione che riguarda gli oliveti esistenti in certe plaghe del comune di Pirano e precisamente nel versante di Strugnano e di Portorose, da Pirano a S. Onofrio. Tali oliveti si presentano con una fittezza di piante veramente esagerata; occorre che l' agricoltore tenga ben presente che anche l' olivo, come tutte le piante, ha assoluta necessità di aria e luce, e perchè sia produttivo occorre che il suo sviluppo sia regolare. L' eccessiva fittezza costringe invece l' olivo a «filare» sviluppandosi in altezza, in cerca appunto di quell' aria e luce che gli occorrono.

In tali oliveti necessita quindi eseguire subito un giusto diradamento, in modo che quando le piante avranno ripreso il loro pieno sviluppo, le chiome non abbiano ad intrecciarsi nè ad ombreggiarsi; fatto ciò, occorrerà sottoporle ad una razionale potatura come dicevo sopra.

Il Governo Nazionale, che nulla trascura al fine di sempre più e meglio sviluppare tutte le branche dell' agricoltura, ha bandito un concorso per la olivicoltura (già pubblicato nel n. 4 del 1932 di questo periodico). Tale concorso dà all' agricoltore anche la possibilità della concessione gratuita di un certo numero di piante, stabilisce un premio in denaro a chi le impianta razionalmente, aumentando l' importo per chi le acquista a proprie spese, e fissa infine ancora un premio per pianta a chi si accinge alla ricostituzione dei vecchi oliveti.

Gli agricoltori della nostra provincia e specialmente quelli delle zone colpite dal gelo si trovano nella necessità di dover fare. Facciano dunque e subito ed avranno così anche la possibilità di partecipare ad un concorso che può permettere loro di realizzare una buona parte della spesa sostenuta.

Dott. I. Bevilacqua

PER LE MASSAIE DI CAMPAGNA

Sino dall' anteguerra, e poi nel 1922, il chiarissimo dott. Mauro Gioseffi, nostro valoroso collaboratore, trattò ampiamente,

in una serie di articoli pubblicati in questo periodico, dei più importanti problemi della economia domestica e della igiene rurale, nei riguardi sopratutto dei compiti che la donna è chiamata ad assolvere in questi settori della vita sociale.

Non ci intratterremo sugli elementi che conferiscono una rilevante importanza alla istruzione in tali campi, e nemmeno accenneremo alle istituzioni di vario tipo create all' uopo in Italia, le quali hanno efficacemente contribuito, in particolar modo in alcune regioni, ad elevare la donna, economicamente e moralmente, facendone efficace strumento di progresso nella vita dei campi, in quella della famiglia e nella igiene in generale.

Questa breve nota si prefigge soltanto di far conoscere una provvida istituzione — ignorata o quasi nella nostra Provincia — la quale, riguardando esclusivamente le donne di campagna, assume appunto, per loro, speciale interesse: intendiamo parlare della Unione nazionale massaie della campagna, della quale è Presidente onoraria S. A. R. l' Augusta Principessa di Piemonte, e Presidente effettiva la egregia, istancabile signora dott. Annita Cernezzi Moretti, di Milano. Detta Unione ha sede a Milano, presso la Società agraria di Lombardia, Piazza Fontana, n. 2, ed i suoi scopi sono i sguenti:

promuovere la coltura generale e tutelare gli interessi delle massaie della campagna, affinchè esse giovino al progresso morale, igienico ed economico della famiglia e divengano valido elemento fattivo del progresso agrario nazionale;

promuovere la istruzione professionale delle donne della campagna, affinchè possano compiere con competenza le mansioni loro affidate (coltivazione dell' orto, allevamento di polli, conigli, api, ecc., esercizio di piccole industrie agrarie e casalinghe, igiene ed economia domestica);

creare rapporti sociali fra le massaie dei vari Comuni e Provincie in modo da riunire, stimolare e rendere sempre più redditizie le preziose forze femminili;

fare apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi.

Come si vede, trattasi di un programma indirizzato ad alti fini, che se merita considerazione ed appoggio in ogni tempo ed in ogni luogo, assume una singolare importanza in questo duro periodo di crisi forse più morale e spirituale che economica, e nel nostro ambiente rurale, date le particolari condizioni che lo caratterizzano.

Questa lodevole azione istruttiva ed associativa fra le massaie rurali si esplicò intensamente anche nell' anteguerra, e la prima scuola agricola femminile sorse a Niguarda, presso Milano, nel 1902; del pari in Provincia di Milano, a Melegnano, venne costituita la prima Unione delle massaie rurali.

L' Unione nazionale, già entrata nel decimo anno di vita, può andare orgogliosa della sua attività svolta in moltissime forme, che vanno dalla organizzazione o partecipazione a Concorsi nazionali ed internazionali, alla propaganda per la razionale coltivazione di piante da orto e da giardino; dalla distribuzione di barbatelle di viti di uve da tavola, di fruttiferi innestati, di sementi e di soggetti miglioratori per la pollicoltura e la coniglicoltura, alle gite di istruzione, alla tenuta di corsi di educazione igienica e di economia domestica, ecc. ecc.; senza accennare poi al disbrigo di corrispondenza per consultazioni.

La esigua quota annua che la Unione chiede alle massaie (Socie ordinarie L. 15, che per le contadine si riducono a 10; socie benemerite L. 25, socie fondatrici L. 250 una volta tanto) è largamente restituita attraverso tutto ciò che essa offre alle socie e precisamente:

abbonamento gratuito a 12 o più numeri del *Bullettino dell' Agricoltura;*

un pacco di sementi da orto (5 o 6 varietà) e di fiori o erbe aromatiche e medicinali;

opuscoli e pubblicazioni varie, uova da cova, riproduttori, attrezzi, ecc., secondo la disponibilità;

l' *Almanacco Annuale;*

la *Domus Rustica*, periodico che uscirà quasi ogni mese e che conterrà, fra l' altro, anche lezioni di economia domestica, di igiene, di agraria, da svolgersi per *corrispondenza;*

consultazioni orali e scritte gratuite;

lezioni, conferenze, sopraluoghi, concorsi, esposizioni, ecc.

Non ci resta che formulare un augurio, e cioè che anche nella nostra Provincia la Unione nazionale delle massaie della campagna trovi un terreno fecondo per affermarsi, e poscia prosperare; bisognerà però che delle brave signore e signorine, animate da fede e da volontà fattiva, aderiscano all' invito — che riteniamo non tarderà a venire — di dare la loro opera appassionata secondo le direttive che saranno impartite: opera

tanto più degna e meritoria, in quanto dovrà svolgersi soprattutto presso gli umili ceti rurali, e che verrà in un certo qual modo ad integrare quella già in atto nella Provincia, nel campo della economia domestica. Sarebbe anzi desiderabile che, al riguardo, venisse a suo tempo concretato fra coloro che sono preposte alla direzione di queste iniziative, un armonico programma di coordinazione e di collaborazione.

Le nostre brave massaie, da parte loro, assecondino questa azione che tende ad evolverle, a renderle migliori nel disimpegno dei tanti atti della vita quotidiana che vanno dal lavoro nei campi, alle cure per la persona propria e per quelle di famiglia.

La sana generazione rurale che dà alla Patria le migliori energie in pace ed in guerra, sarà difesa anche in tal modo dal pericoloso contagio degli usi e dei costumi dei grandi centri, che è già manifesto qua e là e che è d' uopo circoscrivere dapprima e quindi eliminare con i più efficaci mezzi di profilassi sociale, quali sono quelli basati sulla istruzione e sulla educazione delle masse.

Consigli pratici

Diamo sale agli animali! — Quante volte vediamo gli animali che con tutto impegno leccano i muri, i pavimenti, ecc. e non ci si preoccupa di conoscerne il perchè? Un tale pervertimento del gusto è dovuto alla necessità che ha l' animale di nutrirsi di sali, cercandoli ove può.

Il sale comune è il principale condimento dei foraggi; esso stimola l' appetito ed accelera la digestione delle sostanze digeribili.

L' uso del sale è importante specie quando si usano foraggi grossolani e di difficile digestione, ed è specialmente indicato per le vacche da latte e nel periodo di alimentazione secca, in quanto esso provoca un maggior assorbimento di acqua.

Il sale va dato in giusta dose poichè se troppo potrebbe causare diarrea; la quantità deve oscillare da 20 a 30 grammi al giorno e per capo grosso, e può somministrarsi o solido mescolato al foraggio o sciolto in acqua con la quale poi si bagnano gli alimenti.

Il Governo dà all'agricoltore la possibilità di poter acquistare il sale per gli animali con una spesa minima, mettendo a disposizione il « sale pastorizio » che cede ad un prezzo basso; tale sale non è altro che il comune sale da cucina adulterato con altre sostanze: l'ossido di ferro od altro. (i. b.)

Corrispondenze dalla provincia

Villa Gardossi, 12-II. — Le continue pioggie e nebbie dello scorso mese hanno ostacolato la esecuzione dei lavori campestri; poi si sono avute poche giornate di bel tempo delle quali si è approfittato per fare qualche cosa, e quindi è tornata la pioggia. Così, sono ancora da tagliare quasi tutte le canne e la preparazione del terreno per la semina delle patate è appena incominciata.

Quest'anno non si sono fatti nuovi impianti di viti; invece si dissodano boschi e pascoli per avere campi da coltivare a frumento.

Vi sono poche ricerche di vino, mentre il bisogno di danaro si fa sempre più urgente.

I seminati a frumento, specie quelli a righe, sviluppano assai bene.

Le animalie si mantengono sane; la richiesta è scarsa ed i prezzi assai bassi.

In questi giorni è stato fra noi il dott. Dandri il quale ha tenuta una conferenza su vari argomenti, dinanzi ad un pubblico numeroso che è rimasto assai sodisfatto. *(A. Gardossi)*

Visinada, 12 II. — Causa gli sbalzi assai sensibili di temperatura e la continua incostanza del tempo, nella nostra popolazione è assai diffusa l'influenza.

Il frumento è alquanto diradato; si lamenta anche qualche danneggiamento ad opera degli insetti.

La vendita del vino procede lenta; alcune partite sono state acquistate dalle Cooperative operaie di Trieste. *(G. Ferrena)*

Torre, 12-II. — Si stanno eseguendo i lavori di aratura nei campi destinati a patate, si potano le viti e si taglia la legna per uso famigliare.

Non si sono fatti nuovi impianti nè di viti nè di altri fruttiferi.

Le cave di pietra di Val di Torre hanno cessato il lavoro; la estrazione della bauxite continua, ma non intensamente.

Nella vicina primavera verranno ripresi i lavori di bonifica nella valle del Quieto, e si spera che vi verrà adibita molta mano d'opera.

Vi sono poche ricerche di vino, il cui prezzo è ribassato dal 10 al 20 %. *(G. Codnich)*

Sansego, 12-II. — Il tempo si mantiene ancora incostante; i nostri agricoltori hanno incominciata la semina delle patate, dei piselli e di altre ortaglie, tagliano le canne o potano le viti.

Non si sono fatti che modesti impianti di nuovi vigneti, anche in considerazione del basso prezzo del vino e della difficoltà dello smercio.

(M. Piccini)

Antignana, 12-II. — In questi ultimi giorni di bel tempo si è incominciato qualche lavoro negli orti, e si spera di fare quanto prima la semina dei piselli, dell'insalata, degli spinaci, ecc.; intanto si è iniziata quella in letti caldi per le piantine da trapianto.

Si dissodano parecchi terreni per metterli a coltura, e si concimano i prati.

Il frumento sino ad ora accestisce molto bene.

Finita la macellazione dei suini, è cominciata quella degli agnelli il cui prezzo va dalle 4 alle 5 lire al chg.

Gli animali in genere sono sani. *(M. Orliani)*

Pinguente, 12 II. — In tutto lo scorso gennaio ed in questa prima metà di febbraio, se si eccettuano poche giornate di freddo e bora, non si è avuto che tempo nebbioso e con continue pioggie, tanto da ostacolare i lavori di preparazione della terra per le semine primaverili, così necessari ed improrogabili. Sembra però che l'improvviso abbassarsi della temperatura con il bel sereno ed il sole tiepido sia promessa di un periodo, che si spera non breve, di tempo costantemente bello che possa consentire di portare a compimento i più urgenti lavori di stagione: semina delle patate primaticce, potatura delle viti, ecc.

La raccolta delle olive fu abbondante e così la resa in olio, tanto da costituire per un buon numero di agricoltori un discreto reddito da aggiungere alle magre risorse dell'azienda.

Il vino, come in tutti gli anni in questa stagione, si vende a stento, per cui i produttori scarseggiano di danaro così necessario per i bisogni giornalieri.

Sul bestiame non si fa troppo affidamento in quanto i prezzi sono tali da togliere agli allevatori ogni volontà di dedicare le loro attività a questa branca dell'agricoltura ormai assai poco redditizia.

(dott. A Chiappetta)

Dignano, 12 II. — I tempi poco favorevoli hanno ostacolato i lavori campestri di stagione, in particolar modo le arature per le semine primaverili. I seminati di grano, specialmente quelli di Mentana, vanno molto bene; ora bisognerà sarchiarli od erpicarli, e chi non ha ancora iniziato la somministrazione dei concimi nitrici non indugi ancora e sparga il nitrato di calcio, in ragione di 150 chg. per ettaro, pari a 25 chg. per giornata, ed in tre o quattro volte, alla distanza di 8-10 giorni una dall'altra.

Il raccolto delle olive è stato in generale discreto; dato lo sviluppo dei rami, si spera che quello prossimo sarà migliore se gli olivi non saranno trascurati per quanto riguarda le concimazioni, le potature e le zappature.

Come in tutti gli anni, anche in questo i foraggi sono scarsi; necessita quindi che gli agricoltori assecondino maggiormente i consigli dei tecnici che li esortano di continuo a dare maggior incremento alla coltivazione dei prati artificiali di erba medica e di trifoglio pratense; quest'ultimo può essere seminato nel mese venturo, in mezzo al frumento.

La vendita del vino è piuttosto lenta, tanto in paese che fuori, ma con tutto ciò esso verrà smaltito ancor prima che nell' anno scorso.

Quest' anno gli agricoltori e le loro famiglie vivono discretamente e magari tutti gli anni fossero come questo; per i più disagiati, in particolar modo per i loro bambini, pensano provvidamente le locali Opere assistenziali, colla refezione scolastica. Il nostro Podestà, cav. Gennaro Padrone, propose durante la trebbiatura del grano che gli agricoltori cedessero un chg. di prodotto per ogni quintale trebbiato, a beneficio delle opere predette; tutti hanno aderito e così tutti concorrono a questo nobile slancio di solidarietà fraterna. *(L. Ferrara)*

Cherso, 12-II. — Rivolgo anzitutto un saluto alla memoria del compianto Dott. Giovanni Battista Cucovich, distinto cultore delle discipline agrarie e Direttore per tanti anni dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo e del nostro periodico «L' Istria Agricola».

Il raccolto delle olive è stato discreto, aggirandosi sulla media; la qualità dell' olio è eccellente. In questi giorni i tre oleifici locali termineranno il lavoro.

I nostri agricoltori sono intenti alacremente ai soliti lavori di stagione. Nel mese venturo ricomincieranno quelli della strada della Tramontana.

Il commercio del vino è molto fiacco, ma gran parte della disponibilità verrà assorbita dal consumo locale.

L' animalia è sana. *(S. Moise)*

Portole, 12-II. — Salvo qualche breve intervallo, abbiamo di continuo delle pioggerelle accompagnate da nebbia, e quindi i vari lavori in campagna non procedono come si vorrebbe. Così la preparazione del terreno per i nuovi impianti di viti è stata fatta solo in parte, ed anche i lavori negli orti sono rimasti assai indietro; però alcuni hanno già seminati i piselli e le insalate, trapiantate le cipolline, ecc.

Ora si stanno approntando i pali, le canne ed i vimini per la legatura delle viti.

I torchi per la spremitura delle olive hanno lavorato poco perchè il raccolto è stato inferiore di un terzo al normale; in compenso la qualità dell' olio è ottima.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(R. Zonta)*

Castellier, 12-II. — La incostanza del tempo non consente di condurre a termine i vari lavori di stagione iniziati, quali la zappatura dei vigneti e la preparazione del terreno destinato alle patate; queste comunque verranno impiantate nel mese venturo, per non correre il rischio di perdere la semente in seguito alle gelate, come si verificò lo scorso anno.

I frumenti si presentano molto bene.

Il vino viene venduto a prezzi assai bassi, data anche la necessità di realizzare il danaro.

Speriamo che la imposta complementare venga presto riveduta, perchè in molti casi nella nostra frazione non è stata giustamente commisurata.

Circa gli animali bovini, da noi difettano i buoi e ciò pregiudica le la-

vorazioni profonde del terreno. Anche i prezzi del bestiame sono oltremodo bassi, mentre nelle macellerie si mantengono al solito, elevato livello.

I maiali sono scarsissimi. *(A. Scatton)*

Isola, 12-II. — Domenica 22 gennaio u. s., in un' aula della Scuola maschile D. Alighieri, il dott. I. Bevilacqua, reggente della Sezione di Capodistria della Cattedra ambulante, tenne una conferenza su vari, importanti argomenti.

Dopo di aver accennato all' importanza della Battaglia del grano, che ha contribuito potentemente alla razionalizzazione di tale coltura, illustrò le possibilità di miglioramento degli oliveti mediante opportune, radicali potature alle piante ancora in vita, e l' impianto di soggetti provenienti da seme ed innestati con le migliori varietà. In proposito illustrò le norme del concorso bandito dal Governo per incoraggiare la olivicoltura, le quali consentono all' agricoltore volenteroso ed intelligente di realizzare un largo compenso alla sua fatica per l' impianto della lenta ma altrettanto utile coltivazione dell' olivo.

Nei riguardi dei frutteti, prospettò l' opportunità di non innestare e impiantare le solite tradizionali varietà, bensì di uniformarsi alle esigenze del consumatore, scegliendo poche fra le varietà ritenute le migliori. Parlò poi degli insetti e funghi parassiti dei nostri frutteti, indicando per ognuno i rimedi e le epoche nelle quali vanno applicati. Tale argomento ebbe particolare importanza anche per il fatto che un nuovo male (la nebbia) minaccia la distruzione dei nostri ciliegi.

Circa il vino, illustrò il provvedimento del Governo per la vendita, sia pure temporanea, delle partite aventi bassa gradazione alcoolica; dopo di aver accennato alle varietà delle uve da vino e da tavola più raccomandabili, elencò le diverse malattie del vino e le rispettive cause, indicandone i rimedi; poi espose i difetti di alcuni porta innesti più comunemente usati e raccomandò le ormai sperimentate ottime varietà, quali la Berlandieri 420/A e la Telecki-Kober 5 BB.

A conferenza finita raccolse le domande di alcuni agricoltori per ottenere gli olivi dal Governo, e le richieste di viti americane.

Speriamo che il dott. Bevilacqua torni presto fra noi; agli agricoltori rivolgiamo la viva raccomandazione di non mancar mai a queste importanti conferenze. *(M. Degrassi)*

FRA LIBRI E RIVISTE

E' uscito di questi giorni, edito dalla *Guida degli Affari,* a cura di L. Scalabrini, un volume dal titolo **La tassa di scambio,** *perfettamente aggiornato al gennaio 1933,* che comprende il Testo unico, i decreti e le disposizioni successive, le istruzioni, normali, circolari, note e decisioni ministeriali, illustrate e coordinate anche con l' ausilio di frequenti richiami, nonche di elenchi, tabelle ed indici, in modo da presentare un quadro completo, organico ed esatto della vasta materia, scendente fino ai dettagli, che spesse volte sono quelli che più imbarazzano.

Si tratta, quindi, di una pubblicazione di comoda ed agevole consultazione per tutti, anche per i più profani, che riuscirà preziosa per quanti debbono pagare od applicare il tributo di scambio — cioè si può dire quasi la generalità dei cittadini — e in modo particolare per gli esercenti, commercianti ed industriali, sopratutto poi per quelle categorie che sono soggette a regimi di tassa speciali, di recente elaborazione, irti di difficoltà e di complesse sottilizzazioni e casistiche, che nel volume in discorso appaiono chiarificate e semplificate da una esposizione logica e piana, scevra di inopportuni dottrinarismi ed ispirata soltanto a criteri eminentemente pratici.

La nuova edizione del volume, di circa 500 pagine, avrà, pertanto, a maggior ragione, il medesimo successo delle precedenti, uscite quando la applicazione del tributo appariva più facile perchè assai minori erano le discriminazioni delle aliquote e le norme di carattere particolare e minori, di conseguenza, pure le possibilità di incappare in sanzioni per l'omissione di adempimenti e formalità imposte dalla Legge. Anche la parte delle penalità è trattata con somma cura nel volume, che ci permettiamo di raccomandare vivamente ai nostri lettori, i quali potranno riceverlo franco e raccomandato versando l'importo di L. 14 sul Conto Corrente Postale 3/6429 intestato a *Scalabrini (Manuale degli affari) Como,* oppure spedendolo in qualsiasi altro modo allo stesso indirizzo.

Gli acquirenti che desiderassero anche il **Manuale degli affari** (circa mille pagine), vademecum di tutte le imposte, tasse, tributi e contributi erariali, provinciali, comunali, ecc. ecc. e di tutte le altre principali disposizioni regolanti la vita civile, industriale e commerciale, dalle borse alle assicurazioni, dalle ferrovie al codice stradale e all'automobilismo, dal credito agrario alla caccia, ecc. ecc., possono aggiungere soltanto L. 17 invece di L. 21 per l'edizione legata in tutta tela e L. 15 invece di L. 18 per quella in brochure.

NOTIZIARIO

Le esenzioni dall'imposta di consumo sul vino. — Crediamo opportuno riassumere quali sono le esclusioni dall'imposta di consumo sul vino, stabilite per legge ed a mezzo successive circolari del Ministero delle finanze:

Sono esclusi da imposta:

1) il vino trasportato da una azienda agricola in città, quando la casa ubicata in città faccia parte dell'azienda agricola o quando nel fondo di produzione non vi sia cantina idonea alla conservazione del vino ed infine quando non vi siano nel fondo locali adatti ad abitazione del produttore, condizione questa da accertare di volta in volta. All'infuori di tali tre specificate condizioni il vino importato in città ed anche nello stesso Comune da un proprietario di fondi vitati è soggetto all'imposta di consumo;

2) il vino somministrato ai lavoratori agricoli assunti con contratto annuale;

3) il vino acquistato dai coloni e dai mezzadri per il consumo famigliare, soltanto in rapporto a quei quantitativi di vino che spettano ai mezzadri e

coloni a titolo di compartecipazione al prodotto del fondo. Non spetta, pertanto, nessuna esenzione per quantitativi di vino comunque acquistati dai coloni e dai mezzadri per il consumo famigliare;

4) il vino destinato al produttore ed alla sua famiglia per il consumo nella casa fuori fondo, quando ricorrano le condizioni previste al numero 1;

5) il vino destinato al produttore e alla sua famiglia per il consumo nel luogo di vinificazione;

6) il vino destinato ai produttori ed alle loro famiglie per il consumo in una casa situata nel territorio di un Comune limitrofo, ferme restando le limitazioni del numero 1;

7) il vino destinato al produttore — casa padronale sul fondo — allorchè sul fondo stesso esistano locali di deposito ed accessori per l'azienda agraria;

8) il vino trasportato da una casa colonica ad un'altra casa colonica dello stesso Comune;

9) il vino consumato dall'affittuario;

10) il vino corrisposto al proprietario del fondo concesso in affitto è esente nel solo caso in cui un proprietario di terreno vitato, concesso in affitto, abbia pattuito con l'affittuario la prestazione oltre che di canone fisso in denaro anche di un quantitativo di vino;

11) è ammessa la esenzione sul vino somministrato ai braccianti e coloni da parte di agricoltori non produttori, purchè l'acquisto sia proporzionato al quantitativo occorrente in maniera che il vino dalla cantina del venditore possa essere senz'altro trasportato sul luogo della distribuzione con la scorta della solita bolletta di accompagnamento e sempre quando la somministrazione ed il consumo avvengano nel luogo dove si eseguiscono i lavori. Qualora eccezionalmente il vino debba essere invece depositato per breve tempo in locali del proprietario dei fondi, esso deve essere in qualsiasi momento accertabile al controllo dell'Ufficio delle imposte di consumo;

12) il vino somministrato agli operai addetti ai lavori di trebbiatura dai proprietari delle macchine è esente quando sia distribuito in sovrappiù di mercede e non in conto della mercede stessa;

13) le bevande acquistate o prodotte dagli Enti o Istituti di carità e beneficenza.

Concorsi a posti negli Uffici giudiziari del Regno. — Agli albi delle R. R. Preture sono esposti i decreti ministeriali in data 9 gennaio c. a. che bandiscono, rispettivamente, un concorso per n. 285 posti di volontario Cancelliere e Segretario negli Uffici giudiziari del Regno (Gruppo B) ed un altro concorso a n. 112 posti di volontario aiutante delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie (Gruppo C).

S'invitano gli interessati a voler prendere visione dei bandi medesimi durante le ore d'ufficio entro il 15 marzo p. v.

Nei bandi sono contenute tutte le condizioni richieste per essere ammessi al concorso.

Andamento del mercato vinicolo nazionale. — Il n. del 10 corr. de *Il Sole* di Milano, pubblica quanto segue:

Le caratteristiche del mercato vinicolo nazionale non sono, in genere, sostanzialmente mutate, durante la scorsa settimana, rispetto alle ottave

immediatamente precedenti E' tuttavia da notare una maggior sostenutezza da parte dei produttori, sopratutto nelle regioni nelle quali il prodotto è riuscito di ottima qualità. Ciò ha contribuito naturalmente a mantenere la calma nelle vendite, quasi ovunque, salvo in qualche piazza di minore importanza, ove anzi le contrattazioni sono state animate e conclusive. Comunque, se ne può concludere che opportuno è giunto il chiarimento del Ministero dell'agricoltura circa l'interpretazione dell'articolo transitorio aggiunto al Decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225. Era infatti diffusa una errata interpretazione di detto articolo, onde molti ritenevano che l'applicazione del minimo di 10° per i vini rossi e di 9° per i vini bianchi fosse sospesa fino alla prossima vendemmia, mentre il chiarimento suaccennato precisa che tale disposizione deve intendersi in pieno vigore e che solo per il consumo nei comuni produttori di vini che normalmente producono vini rossi con almeno 10° e vini bianchi con almeno 9° e che quest'anno, per cause stagionali, non hanno raggiunto tali limiti, potrà essere concessa una deroga temporanea scadente, comunque, il 15 settembre p. v.

Inoltre, poichè le disposizioni disciplinanti la vendita di vini a gradazione inferiore ai 10 per i rossi, ed ai 9 gradi per i bianchi danno affidamento d'una rigida applicazione, è da sperarsi una ripresa di affari e di prezzi per i vini migliori.

Le stazioni di monta taurina esenti da ricchezza mobile. — La Commissione centrale delle imposte dirette con sua decisione dell'11 gennaio u. s. ha stabilito in massima che le stazioni di monta taurina non devono essere colpite dalla ricchezza mobile.

La tesi della tassabilità delle monte taurine — scrive il dott. Montemurri commentando la decisione — sembrava avere definitivamente trionfato, dopo che la giurisprudenza, anche giudiziaria, si era orientata in tale senso.

Gli agricoltori però e la organizzazione sindacale che li rappresenta, non si sono mai acquietati ad un tal principio.

Riusciva veramente strano per gli agricoltori che il carattere agrario del reddito bestiame fosse riconosciuto per i vitelli da carne, per le mucche, per le vacche, ecc., e venisse disconosciuto invece per i tori. Gli agricoltori (proprietari e coloni) vendono il latte delle mucche, la carne del vitello, ecc., così come vendono la forza generativa del toro. Perchè due diversi trattamenti fiscali quando in ognuno di questi casi si ha una pura e semplice trasformazione dei foraggi e degli altri mangimi prodotti dai terreni realizzando così il reddito agrario dei fondi?

Ci sia lecito esprimere l'augurio che il nuovo chiaro indirizzo della Commissione valga a restituire alle operazioni di trasformazione dei prodotti agricoli, sul tipo del tabacco e delle monte taurine, la loro caratteristica di operazioni meramente agrarie a tutti gli effetti e quindi anche — principalmente — a quelli della tassazione mobiliare.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 19-I. — Animali presentati: Buoi 45, Vacche 96, Vitelli 7, Asini 5, Suini 130, Ovini 9. Prezzi verificatisi: Buoi L. 140, Vacche L. 110,

Vitelli L. 225, al q.le peso vivo; Asini L. 30—250, Suini L. 80—130, Ovini L. 40—120, per capo.

Fieno L. 15 al q.le.

Andamento del mercato: la giornata rigida ed estremamente ventosa ha limitato di molto l'affluenza degli allevatori e degli animali; questi provenivano unicamente da stalle delle immediate vicinanze; i macellai presenti, avendo limitato campo di scelta, acquistarono buon numero di bovini da macello; molte vendite di suini, di vitelli e di ovini.

Siana, 28-I. — Animali presentati: Buoi 4, Vacche 6, Asini 2, Suini 60. Prezzi verificatisi: Suini L 80 - 140 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 40 suini.

Dignano, 3-II. — Animali presentati: Buoi 222, Vacche 176, Vitelli 22, Cavalli 7, Muli 13, Asini 21, Suini 420, Ovini 324. Prezzi verificatisi: Buoi L. 180—210, Vacche L. 120—160, Vitelli L. 280—320, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1500, Muli L. 400—800, Asini L. 100—200, Suini L. 80—200, Ovini L. 50—100, per capo.

Andamento del mercato: molto frequentato, effettuate numerose vendite.

Pisino, 7-II. — Animali presentati: Buoi 119, Vacche 283, Vitelli 10, Suini da macello 22, Cavalli 8, Asini 32, Suini di allevamento 70, Ovini 25, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150—200, Vacche L. 80—180, Vitelli L. 300—320, Suini da macello L. 300—330, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2000, Asini L 50—500, Suini di allevamento L. 80—140, Ovini L. 60—80, per capo.

Fieno L. 18—25, Paglia L 15—20, al q.le.

Andamento del mercato: bene frequentato, tanto nei riguardi dei compratori che degli animali; conclusi molti affari.

Castelnuovo d'Istria, 8-II. — Animali presentati: Buoi 6, Vacche 12, Vitelli 2, Suini 46. Prezzi verificatisi: Buoi L. 140—150, al q.le peso vivo; Vacche L. 300—360, Vitelli L. 80—100, Suini L. 120—140, per capo.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Levade, 14-II. — Animali presentati: Buoi 43, Vacche 31, Vitelli 5, Asini 4, Suini di allevamento 30, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 190—210, Vacche L 130—160, Vitelli L. 200—240, al q.le peso vivo; Asini L. 50—200, Suini di allevamento L. 40—80, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di compratori e di bestiame; concluso qualche affare.

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di dicembre 1932:

Albona — Cons. bianco hl. 220, rosso 363 34, prezzo L 110—120 bianco e rosso.

Antignana — Cons. bianco e rosso hl. 60, prezzo L. 105 il bianco e 100 il rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 34, esport. bianco e rosso 191, prezzo L. 115 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 78.14, esport. bianco e rosso 850.27, daziato in abbonamento 20, prezzo L. 100—120 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco e rosso 30.99, esport. bianco e rosso 46.02, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 585.88, esport. bianco e rosso 1357, prezzo L. 100 il bianco e 110—130 il rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 52.50, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco hl. 20.47, rosso 40, esport. bianco 270, rosso 130, prezzo L. 100 il bianco e 90 il rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 188, esport. bianco e rosso 213, prezzo L. 110 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 13.28, daziato in abbonamento 60, prezzo L. 115 il bianco e 110 il rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 99 60, rosso 80.07, prezzo L. 110 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 48, esport. bianco e rosso 36.26, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 1.22, esport. bianco e rosso 221.83, daziato in abbonamento 21.83, prezzo L. 90—100 il bianco e 90—110 il rosso.

Lussingrande — Cons. rosso hl. 66, prezzo L. 110—120.

Lussinpiccolo — Cons. bianco e rosso hl. 393, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 7.45, esport. bianco e rosso 187.28, prezzo L. 90—100 il bianco e 100—120 il rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 25.94, prezzo L. 90—100 il bianco e 100—120 il rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 4, rosso 9, prezzo L. 160 il bianco e 130 il rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 2, rosso 4, prezzo L. 160 il bianco e 130 il rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 272.47, esport. bianco e rosso 3346.80, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 156, esport. bianco e rosso 256, prezzo L. 105 il bianco e 100 il rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 431.07, esport. bianco e rosso 405.55, daziato in abbonamento 50, prezzo L. 100 il bianco e 100—130 il rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 530 80, esport. bianco e rosso 1120.30, prezzo L. 105 il bianco e 100 il rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 265, rosso 1062, in bottiglia 16.29, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 360.22, esport. bianco e rosso 325.15, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 61 64, esport. bianco e rosso 20 24, prezzo L. 110 il bianco e 105 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 3, rosso 8, esport. bianco 20.75, rosso 165.74, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 69.95, daziato in abbonamento 7.30, prezzo L. 100—120 il bianco e 90—100 il rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 25, esport. bianco e rosso 172, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 76.28, esport. bianco e rosso 193.09, daziato in abbonamento 25.30, prezzo L. 90—100 il bianco e 100—120 il rosso.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di dicembre 1932, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 455.63, per Pola 479.67, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Compagnia adriatica di navigazione) 136.65, per destinazioni varie, con velieri, 100. Totale ettolitri 1171.95.

Cittanova: per Trieste ettolitri 18.63, per altre destinazioni 34.63. Totale ettolitri 53.26.

Isola: per Pola ettolitri 8.

Orsera: ettolitri 700.

Pirano: per Trieste ettolitri 2.98, per Pola 0.16. Totale ettolitri 3.14.

Pola: ettolitri 3.73.

Rovigno: per Trieste ettolitri 146.61, per Grado 3.01, per Pola 82.98. Totale ettolitri 232.60.

Umago: per Trieste ettolitri 157.30, per Monfalcone 1.18, per Brioni 0.20, per Pola 10.74. Totale ettolitri 169.42.

Totale del mese: ettolitri 2342.10.

***

Vino esportato dal 1° gennaio al 31 dicembre 1932: ettolitri **39242.14.**

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di gennaio.

Nati: Maschi 13, Femmine 13. Totale 26.
Morti: 5.
Matrimoni celebrati: 9.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-I	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-I	Afta epizootica	Postumia	Cave Auremiane	B	—	4
		»	Villaslavina	B	3	—
		Sesana	Corgnale	B	2	1
		»	Divaccia - S. Canziano	B	—	5
		Trieste	Trieste	B	2	1

*) B bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1]: (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell' aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	72.1	9.5	8.0	9.0	W	0	10	91	—	
2	73.0	9.0	8.0	8.7	E	0	10	96	—	
3	74.1	10.0	7.8	9.2	E	0	10	94	—	Acqua caduta nel mese di gennaio mm. 57.5
4	72.8	11.0	8.2	9.7	NE	0	10	89	—	
5	70.9	9.5	8 0	8.8	N	0	10	97	2 2	
6	71.1	9.7	5.5	8.3	N	0	10	93	1.6	
7	73.1	6.5	5.0	5.7	NE	1	10	91	11.4	
8	74.6	9.6	1.3	5.2	NE	1	0	70	7.8	
9	70.1	9 5	-3.0	4.4	E	1	1	68	—	brina
10	65.7	10.1	1.7	5.6	E	1	0	59	—	
11	65.5	9.0	-2.0	4.1	E	1	1	53	—	
12	62.1	7.5	-6.0	1.3	E	1	0	59	—	brina
13	62.4	4.8	-2.5	1.8	E	0	2	65	—	leggera nevicata alle ore 18
14	62.8	7.5	-1.0	3.6	E	0	3	74	—	
15	61.9	6 0	-1.5	3.3	SE	0	10	87	0.2	da fusione di neve
16	54.7	8.0	1.6	6.2	SW	1	10	89	2.4	leggera nevicata nella notte
17	53.4	10.0	2.0	6.5	SE	1	8	72	—	
18	52.8	9.8	3.4	7.9	SE	1	8	87	6.4	
19	50.4	8.0	6.0	6 5	E	3	10	81	12.3	
20	55.5	9.0	4.5	6.7	NW	0	7	65	8.2	
21	61.5	8.0	-2.0	3.2	SE	0	2	69	—	
22	65 3	4.5	-6.0	-0.4	E	0	0	49	—	brina
23	64.4	1.7	-5.8	-1.7	NE	0	0	60	—	
24	64.9	3.0	-4.0	-0.3	E	0	8	55	—	
25	67.7	3 0	-4.0	-0.2	E	0	10	71	—	leggera nevicata nella notte
26	69.3	4.5	-3.0	1.0	E	2	10	62	0 2	da fusione di neve
27	69.3	6.0	-5.0	1.0	E	0	0	66	—	
28	68.2	7.5	-1.4	3.7	NE	0	4	72	—	
29	65.4	9.5	0.0	6.2	SE	0	10	85	—	
30	57.9	8.5	6 0	7.6	S	1	10	95	4.8	
31	64.4	10.0	5.4	7.1	SE	1	10	88	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pinguente	115	105	5	15	—	45-55	1.40	2	70	100[1]	9	—	0.60	25	5.50	[1] da macello L. 4 al chg. peso morto; agnelli L. 35 per capo
Cherso	100	100	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Villa Gardossi	100-110	100	5	14-15	100-120	45-50	1.50-2	2-2.40	50-60	90-100	5-6	—	0.80	25	6	
Visinada	75-100	75-100	4.10	10-20	90	55-60	1.50-2	2.50	70-100	60-120	12	14	1.00	20-25	5	
Sansego	50	—	5.60	—	—	100	—	—	—	—	14	12	1.40	30	12	
Dignano	120	120	5	25[1]	—	—	1.50-1.80	3-3.50	60-80	50-80[2]	5-6	7-8	1.00	30-32	6-6.50	[1] di erba medica; [2] da macello L. 4.20-4.50 al chg. peso morto; agnelli L. 25-35 per capo
Rovigno	100-110	95-100	5-5.50	20-30	95-100	55	1.80-2	2-2.50	50-100	100-150[1]	8-10	—	0.80-1	35	4.50-7	[1] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; agnelli L. 25-35 per capo
Torre	80-100	80-100	5-6	25-30	110	50	2-3	2.80-3[1]	50-70	60-80	6-10	—	0.80	20-30	5[2]	[1] peso morto; [2] taglio fresco
Portole	100	95	5.50-6	13	110	60	1.80	2.10	60-80	100-140[1]	7-8	—	0.80	50	6-7	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Castellier	100	100	5	16	—	60	2	3[1]	40	100	8	8	0.80	20	4	[1] peso morto; agnelli L. 30 per capo

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.